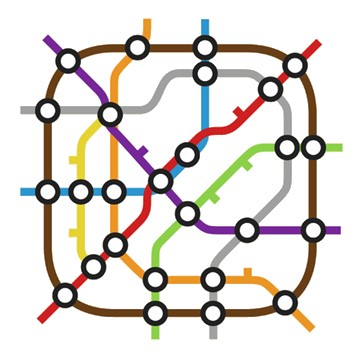
1. Nel giorno del mio insediamento, il Vescovo rinnoverà l’invito a partecipare a quel processo in atto nella nostra chiesa particolare e non solo. Tutti siamo chiamati ad impegnarci per “*avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno*” (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 2013).
2. Stiamo vivendo una stagione di profondi cambiamenti sia dal punto di vista sociale che ecclesiale. Stiamo assistendo ad un progressivo e inesorabile ridimensionamento delle nostre comunità. Ci accorgiamo di un invecchiamento dei fedeli. Si riducono le presenze e queste, in larga parte, sono di anziani. E’ allarmante la quasi totale assenza di giovani. Intere generazioni non hanno più un riferimento nella parrocchia e, più in generale, nella chiesa. I fenomeni che stanno modificando il volto delle nostre comunità agiscono anche sulla compattezza del clero. Osserviamo un presbiterio sempre più anziano e che non può più fare affidamento su un ricambio generazionale. Risultato: comunità che si ridimensionano e preti insufficienti perché ad ogni parrocchia ne venga assegnato uno.
3. Come far fronte a questa situazione? Anzitutto dobbiamo “non subire le circostanze del presente” e, poi, in queste circostanze, cogliere “*un’occasione provvidenziale per ridisegnare il modo di essere Chiesa oggi*” (Vescovo Corrado, *Lettera di Pentecoste*, 2023). Ma perché questo accada è necessaria una disponibilità alla “conversione”, al cambiamento del modo in cui ci pensiamo come comunità parrocchiale e agiamo sul territorio nel quale viviamo.
4. E’ possibile un cambiamento? E’ possibile un cambiamento in quanto la parrocchia: “*ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità*” (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 2013).
5. Da dove partire per un cambiamento? Occorre “*abbandonare il comodo criterio pastorale del «si è fatto sempre così»*” (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 2013). Principio al quale ci appelliamo nel tentativo di conservare quell’ impianto che è cresciuto nel tempo, che per crescere ha avuto bisogno di tante risorse e che, per essere mantenuto, continua ad averne bisogno molte.
6. Le nostre comunità cominciano a non avere più a disposizione tutte le risorse necessarie. Occorre, allora, attivare “*forme di collaborazione stabili tra parrocchie appartenenti alla stessa area*” (Vescovo Corrado, *Lettera di Pentecoste*, 2023). Queste forme di collaborazioni stabili, dette “unità pastorali”, hanno bisogno di una rete che colleghi tra loro le parrocchie. “*Con le unità pastorali si vuole non solo rispondere al problema della sempre più evidente diminuzione del clero, lasciando al sacerdote il compito di guida delle comunità cristiane locali, ma soprattutto superare l’incapacità di tante parrocchie ad attuare da sole la loro proposta pastorale. Qui si deve distinguere tra i gesti essenziali di cui ciascuna comunità non può rimanere priva e la risposta a istanze -in ambiti come carità, lavoro, sanità, scuola, cultura, giovani, famiglie, formazione, ecc.- in ordine alle quali non si potrà non lavorare insieme sul territorio più vasto, scoprire nuove ministerialità, far convergere i progetti*” (I Vescovi italiani, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 2004).
7. Come possiamo procedere? Perché una “rete” funzioni occorre che i soggetti coinvolti comunichino tra di loro. Uno dei primi obiettivi deve essere quello di definire come realizzare questa comunicazione, quali strumenti adoperare perché ci possa essere realmente una condivisione della proposta pastorale.

Una immagine: la rete metropolitana unisce zone diverse della città. Nella rete metropolitana ci sono punti in cui i passeggeri arrivano e, dopo aver scelto una direzione, ripartono.



**Alcune domande:** Sono disposto al cambiamento? Cosa mi spaventa di quanto prospettato? Riesco a considerare questa prospettiva una opportunità? Ci sono passi che debbono aggiungersi a quelli proposti? Riesco ad individuare in una mappa immaginaria della rete che unisce più comunità parrocchiali quelli che potrebbero essere snodi strategici?

Venerdì 25 Ottobre desidero incontrare i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale per riprendere con loro gli stimoli offerti durante l’incontro avvenuto nel mese di Settembre e contenuti nella scheda consegnata a tutti i partecipanti. Vorrei che valutassimo insieme quali potrebbero essere gli strumenti di cui dotarci per permettere una buona comunicazione tra i diversi componenti della nostra comunità e tra i fedeli di parrocchie vicine impegnate a costituire una “Unità Pastorale”. L’incontro sarà aperto anche a tutti i fedeli che intendono portare il loro contributo alla vita della nostra comunità. Nella scheda consegnata a Settembre sono suggerite alcune domande che potrebbero stimolare una riflessione personale e facilitare il confronto comunitario. Vi do appuntamento, alle ore 21.00, presso la sala nel seminterrato della casa canonica.